

Vertice con le parti sociali per il riordino Prodi: su SuperInps una decisione forte e niente esiti preclusi

Davide Colombo
 ROMA

Per le riforme dello Stato occorrono «decisioni forti» e le parti sociali devono assicurare un ruolo di «vigilanza e controllo». È il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ad aprire il vertice convocato a palazzo Chigi per fare il punto sul piano di riordino degli enti previdenziali e assicurativi pubblici. E a scanso di equivoci, il premier usa parole molto chiare a sostegno del progetto cui tiene particolarmente: «Attenzione - dice -, nessun esito è precluso, gli orizzonti sono aperti: se sarà un ente o più enti lo vedremo».

L'obiettivo indicato nel Ddl Welfare, sul quale sabato è atteso il voto finale del Senato, lascia poco tempo al Governo:

entro gennaio dovrà essere presentato il piano industriale, poi sarà il ministro del Lavoro a procedere nel percorso di razionalizzazione seguendo, almeno in parte, le valutazioni cui saranno nel frattempo giunti gli advisor, Roland Berger e McKinsey. I risparmi previsti sono pari a 3,5 miliardi nei prossimi dieci anni, circa il 5% l'anno dei costi di gestione degli enti, come ha sottolineato più volte il ministro Cesare Damiano parlando di «obiettivo minimo». Appena due settimane fa Damiano aveva annunciato la proroga fino al prossimo mese di luglio delle presidenze e dei Consigli di indirizzo e vigilanza di Inps, Inail, Inpdap e Ipsema, scaduti a fine novembre. Misura adottata con un emendamento in Finanziaria lasciando però la porta aperta: «A luglio potremo prendere altre de-

LA RAZIONALIZZAZIONE

Sindacati e Confindustria sono favorevoli alla riforma e alla nuova governance ma dicono no all'ipotesi di un ente unico

cisioni - aveva detto Damiano - compreso qualche commissariamento». Su mandato del Governo, a metà gennaio sarà lo stesso Damiano a presentare in un nuovo incontro con le parti sociali un primo documento sul piano.

Favorevoli alla razionalizzazione sia i sindacati sia le altre organizzazioni di categoria e Confindustria, rappresentata al vertice dal vice presidente Alberto Bombassei: «Gli industriali vogliono partecipare al progetto di riordino degli enti previdenziali per arrivare ad una standardizzazione del livello di efficienza - ha detto Bombassei - e per partecipare alla governance, come azionisti insieme con le altre parti sociali». Ma Confindustria come i sindacati, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna e Casartigiani, sono in-

vece contrari ad accorpamenti che conducano alla realizzazione di un unico ente. L'esito riorganizzativo su cui convergono le parti sociali prevede la creazione di almeno due poli, uno previdenziale con al centro l'Inps e l'altro assicurativo, basato sul pilastro dell'Inail. E molto caldeggiata è anche una riforma della governance degli enti. Che confermi l'assetto duale («una struttura di indirizzo e vigilanza, per le parti sociali, e un comitato di gestione») ha precisato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani) magari riducendo da cinque a due gli organi di vertice degli istituti. All'incontro di ieri, oltre a Damiano e Prodi, per il Governo erano presenti i ministri Tommaso Padoa-Schioppa, Paolo Ferrero e Giulio Santagata e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta.

